

COMUNICAZIONI

RICORDO DI ROBERTO PASCAL

Il 29 ottobre 2010, all'età di 42 anni, ci ha lasciati Roberto Pascal.

Nel tentativo di rendere merito all'attività di botanico e di naturalista e alla personalità vitale e variegata di Roberto Pascal ho inteso di seguito evidenziare le fasi più significative e i risultati concreti del suo lavoro includendo, oltre al ricordo personale di chi ha perso un amico fraterno, anche quello di tanti altri amici che insieme a lui hanno percorso un tratto di sentiero, si sono soffermati a osservare una pianta, hanno trascorso del tempo a parlare o a scrivere di botanica o, semplicemente, a sorseggiare un buon calice di vino.

Dopo gli studi presso il liceo classico valdese di Torre Pellice, Roberto si iscrive al corso di laurea di Scienze Naturali dell'Università di Torino dove inizia la sua formazione di naturalista e botanico e, con la professoressa Vanna Dal Vesco, avvia uno studio di tesi sulla flora della Val Pellice. A partire dal 1992 e fino al 1999 si occupa di educazione e didattica ambientale e naturalistica in Val Pellice e Val Chisone, è per alcuni anni educatore presso il Laboratorio di educazione ambientale di "Pracatinat" in Val Chisone, quindi responsabile per la Comunità Montana Val Pellice del Laboratorio Territoriale della Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale del Pinerolese. A metà degli anni '90, su stimolo di Vanna Dal Vesco, insieme a Paolo Varese e Renato Nisbet, progetta e realizza il Giardino botanico alpino intitolato al botanico Bruno Peyronel, situato alla quota di 2290 metri presso il Col Barant in Val Pellice, il più alto giardino botanico delle Alpi. Si occupa della scelta delle specie, della progettazione, della ricerca e della messa a dimora delle piante ma anche, concretamente, della posa di recinzioni e della cura dei sentieri che vengono gradinati utilizzando *lose* cavate personalmente a mano con mazzetta e scalpello, dettagli che aiutano a capire quanto indissolubile fosse in lui il legame tra sapere e saper fare, tra cultura scientifica e cultura antica e quotidiana della vita di montagna. Insieme a Varese e Nisbet fonda l'Associazione Botanica Alpi Cozie (A.B.A.C.), che diventerà punto di aggregazione di molti botanici e naturalisti che scoprono il piacere e l'interesse a confrontarsi sul terreno, a scambiare sapere e informazioni e che confluirà nel 2004, ampliandosi, in una informale quanto attiva "rete floristica piemontese" di cui è stato entusiasta promotore. Per alcuni anni, insieme ad amici e volontari dell'A.B.A.C., continuerà a ren-



dere fruibile il giardino alpino “Bruno Peyronel”, a promuoverne la visita, a curarlo e farlo conoscere ai visitatori. Lo studio della flora e vegetazione della Val Pellice intrapreso in quegli anni confluisce nella pubblicazione dei primi articoli (Pascal & Varese, 1997; Varese *et al.*, 1997; Verger *et al.*, 1998). L'incontro con i botanici francesi del Conservatoire Botanique National Alpin di Gap-Charance (CBNA) porta a concretizzare l'avvio – nel 1998 – del progetto di collaborazione transfrontaliera a finanziamento europeo “Biodiversità Val Pellice – Queyras” che, per conto dell'A.B.A.C., lo impegnerà in uno studio capillare e approfondito sulla flora della Val Pellice, continuamente integrato anche negli anni successivi, e rimasto per ora in gran parte inedito. Negli stessi anni, in parallelo, si avvieranno altri progetti transfrontalieri di studio sulla flora alpina con il partenariato del CBNA di Gap-Charance e dell'I.P.L.A. a cui Roberto parteciperà a vario titolo contribuendo con entusiasmo, tra le altre cose, a progettare e implementare la banca dati floristico-vegetazionale (Selvaggi & Meirano, 1998) utilizzata per raccogliere e gestire la notevole mole di dati originali che si stavano raccogliendo in Piemonte. Nel 1999, sempre insieme all'A.B.A.C., propone e partecipa alla realizzazione di uno studio sugli ambienti ripariali del Torrente Pellice (A.B.A.C., 2000 - ined.; Varese *et al.*, 2001; Varese *et al.*, 2007). È del 1999 uno studio sulla natura delle aree industriali abbandonate di Torino (Selvaggi & Pascal, 2000) e la progettazione di un parco botanico a Pian Gambino nel Parco della Collina di Torino (Selvaggi *et al.*, 1999 - ined.). Nel 2000 assume l'incarico di guardiaparco presso il Parco Naturale della Collina di Torino, dove apporta un contributo di entusiasmo e competenza all'attività professionale istituzionale di sorveglianza, controllo fauna selvatica, gestione forestale e avvia nuove attività, partecipando all'ideazione, nel 2003, di un complesso progetto di collaborazione transfrontaliera finalizzato allo studio della “Flora e degli habitat nelle Alpi occidentali del Sud”. Nell'ambito di tale progetto, nel territorio della Collina Torinese, coordina la realizzazione di un approfondito studio floristico e vegetazionale, che porta alla realizzazione di cartografie della vegetazione nel territorio dell'area protetta e alla preparazione di cartografie floristiche, queste ultime rimaste per ora inedite (cfr. Selvaggi & Pascal, 2010). Sempre in questo contesto apporta un contributo significativo all'incremento di conoscenza complessiva sulla flora regionale, segnatamente delle specie più rare e protette, sia attraverso il lavoro sul campo che attraverso un lavoro di verifica accurata delle fonti d'erbario e documentali e i cui risultati sono in corso di pubblicazione. Nel 2006-2007 organizza la partecipazione del parco della Collina Torinese alle attività di cooperazione internazionale promosse dalla Regione Piemonte con il Burkina Faso, nell'ambito delle quali cura la realizzazione di cinque carte della vegetazione di altrettante aree protette del Burkina Faso, strumenti base per la conoscenza e la gestione di territori spesso contesi e in equilibrio instabile tra gestione di conservazione e esigenze basilari di vita delle popolazioni locali.

Significativo è infine il contributo alla conoscenza floristica e vegetazionale di alcune aree protette e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) piemontesi: tra il 2003 e il 2009 partecipa alla realizzazione di studi floristico-vegetazionali e alla cartografia degli habitat finalizzati alla redazione di Piani di gestione di S.I.C. e aree protette quali “La Mandria” (Selvaggi & Pascal, 2005 - ined.), il “Colle della Maddalena - Val Puriac” (Selvaggi *et al.*, 2005 (2009) - ined. + cartografia) e i “Laghi di Avigliana” (AA.VV., in prep.).

Le scoperte più significative di questa intensa attività di ricerca sono pubblicate (vedi elenco in bibliografia), a partire dal 2005, su questa rivista nella rubrica di “Note floristi-

che Piemontesi” a cui Roberto partecipa da subito come segnalatore e, dal 2008 al 2010, anche come curatore. Sono molti i suoi contributi alla segnalazione di nuove specie per la flora piemontese, esclusioni, nuove segnalazioni di specie rare o di nuove specie alloctone soprattutto relative alla Val Pellice, alla Collina di Torino e alla Valle Stura di Demonte.

Le sue conoscenze diffuse sulla flora piemontese hanno permesso di fornire un prezioso contributo alla conoscenza di S.I.C. e aree protette piemontesi (Sindaco *et al.*, 2008), di collaborare come esperto regionale alla definizione di aree di importanza botanica in Italia (Blasi *et al.*, 2010) e, in qualità di esperto botanico, al progetto internazionale IntraBiodiv (Gugerli *et al.*, 2008).

A complemento e supporto delle attività di ricerca ha collezionato, raccogliendo direttamente e/o coordinando la raccolta e la verifica, un erbario ricco di oltre 4000 campioni che comprende le raccolte effettuate per studio e lavoro ma anche durante viaggi effettuati in Italia e al di fuori. L'erbario comprende, oltre a quelli di provenienza piemontese, campioni provenienti da Liguria, Toscana, Sardegna, Abruzzo, Francia, Canarie e Kazakistan. Roberto ha lasciato inoltre una cospicua raccolta di segnalazioni e di rilievi, ovvero ci ha lasciato la responsabilità morale di valorizzare e gestire un patrimonio di conoscenze, in buona parte inedite, sulla flora pedemontana.

Voglia questo ricordo essere occasione per ringraziare l'uomo Roberto Pascal, per l'apporto di freschezza e vitalità dato alla ricerca botanica, un apporto basato sulla competenza, concreta perché fondata sulla conoscenza diretta, coinvolgente perché espressione di una passione, seria perché fondata su un'etica di approccio al lavoro, ma soprattutto per aver creduto che la conoscenza è un valore quando è condivisa ed è strettamente legata alla tutela.

Se qui è stata trattenuta l'attività di naturalista nondimeno si può trascurare di ricordare che Roberto è stato anche uomo profondamente legato alla cultura e sensibilità valdesi, apprezzato amministratore locale a Villar Pellice e allo stesso tempo uomo straordinariamente aperto al mondo. La necessità del lavoro e un approccio curioso e esplorativo lo hanno portato inoltre a lavorare e esprimersi in altri campi: è stato sportivo e alpinista, giardiniere, allevatore e coltivatore, gestore di rifugio, cuoco e sommelier, trasferendo in queste attività competenza e passione, ma anche cultura e etica. Nella sua vita ha condiviso molte amicizie, ha amato ed è stato riamato; la sua testimonianza di vita sembra anche in questo indicarci la via per affrontare il vuoto della sua scomparsa: la vita è bella e vale la pena essere vissuta fino in fondo, intensamente, con forza quando si affrontano le difficoltà, e con immutata curiosità, come quando si cerca una pianta rara e bella di cui si è a lungo sognato.

ALBERTO SELVAGGI

BIBLIOGRAFIA LAVORI DI ROBERTO PASCAL

Articoli scientifici e divulgativi

VARESE P., PASCAL R., NISBET R., 1997 - Contributo alla conoscenza di *Hedysarum brigiaticum* Bournérias, Chas & Kerguelen (Dycotiledonae, Leguminosae). Rivista Piemontese di Storia Naturale, 18: 105-111.

PASCAL R., VARESE P., 1997 - Le fitocenosi presenti nell'ambito del giardino botanico alpino Bruno Peyronel (alta val Pellice Alpi Cozie) In: Actes du deuxième colloque ecologie et biogeographie alpines (botanique et zoologie), La Thuile (Italie), 6-11 septembre 1997. Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, 51 (suppl.), 1997. Aoste, pp. 233-238.

VERGER J.P., VARESE P., PASCAL R., 1998 - Les groupements serpentiniques à *Carex fimbriata* du haut Val Pellice (Alpes Cottiennes italiennes). Acta Botanica Gallica, 145 (2): 109-119.

SELVAGGI A., PASCAL R., 2000 - La natura delle aree industriali abbandonate in: AA.VV. Lo spazio sospeso. Ed. In Sito e Pronatura, Torino.

VARESE P., SELVAGGI A., PASCAL R., FENOGLIO S., PASCALE M., 2001 - Impact anthropique et des crues sur la dynamique des habitats naturels du torrent Pellice (Haut bassin du Po, Italie). Actes du 3^{ème} Symposium International de l'Eau - 3rd International Symposium on Water: Cannes, 29-30-31 mai-may 2001.

MERLO G., PASCAL R., PICCO F., RAVETTI F., ROATI M., 2004 - Ritrovamenti di due orchidacee stenomediterranee, *Barlia robertiana* (Loiseleur) Greuter e *Orchis italica* Poirlet, in Monferrato (Piemonte, Italia). Rivista Piemontese di Storia Naturale, 25: 187-192.

GIANNETTI F., CANAVESIO A., PASCAL R., RICCOBENE R., MENSIO F., 2006 - Il telerilevamento a supporto della cartografia dei parchi in Burkina Faso. Atti della 10^ª Conferenza Nazionale ASITA (Bolzano, 14-17 Novembre 2006); CD Rom vedi www.asita.it.

VARESE P., SELVAGGI A., PASCALE M., BALTIERI M., PASCAL R., FENOGLIO S., SINDACO R., LONGO F., 2007 - Les habitats riverains du torrent Pellice (haut bassin du Pô): typologie des habitats, cartographie, dynamique et gestion. pp.: 45-51. In : Trémoilières M., Schnitzler A., Silan P. (Eds.) - Protéger, restaurer et gérer les zones alluviales: pourquoi et comment? Lavoisier, 238 pp.

SELVAGGI A., PASCAL R., 2010 - Cartografia floristica e degli habitat nella Collina Torinese: strumenti per lo studio e la conservazione della biodiversità. In Atti del Convegno «Biodiversità e reti ecologiche in ambiente fluviale e collinare». Moncalieri, 18 marzo 2010.

Note floristiche

SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M. (eds.), 2005 - Note floristiche piemontesi n. 1-12. Rivista piemontese di Storia naturale, 26: 371-375.

Note:

SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 3. *Carex vulpinoidea* Michx. (Cyperaceae); VIVAT A., PASCAL R., SELVAGGI A. - Nota n. 11 - *Carex maritima* Gunnerus (Cyperaceae).

SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M. (eds.), 2006 - Note floristiche piemontesi n. 13-47. Rivista piemontese di Storia naturale, 27: 429-441.

Note:

GARRAUD L., PASCAL R. - Nota n. 37. *Epipactis palustris* (Miller) Crantz (Orchidaceae); GARRAUD L., PASCAL R. - Nota n. 38. *Potentilla valderia* L. (Rosaceae); GARRAUD L., PASCAL R. - Nota n. 39. *Poa glauca* Vahl (Poaceae); GALLINO B., GARRAUD L., PACE I., PASCAL R. - Nota n. 40. *Saussurea depressa* Gren. (Compositae).

SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M., PASCAL R. (eds.), 2008 - Note floristiche piemontesi n. 92-175. Rivista piemontese di Storia naturale, 29: 439-474.

Note:

SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 95. *Lathyrus palustris* L. (Fabaceae); SELVAGGI A., PASCAL R., GALLINO B. - Nota n. 97. *Primula auricula* L. (Primulaceae); SELVAGGI A., GALLINO B., PASCAL R. - Nota n. 98. *Baldellia ranunculoides* (L.) Parl. (Alismataceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 99. *Botrychium matricariifolium* (A. Braun ex Döll) W.D.J. Koch (Ophioglossaceae); GALLINO B., SELVAGGI A., PASCAL R., SOLDANO A. - Nota n. 100. *Sparganium natans* L. (= *Sparganium minimum* Wallr.) (Sparganiaceae); SELVAGGI A., PASCAL R., PRETE A., VIARENGO F. - Nota n. 102. *Utricularia australis* R. Br. (Lentibulariaceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 104. *Caldesia parnassifolia* (Bassi) Parl. (Alismataceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 105. *Isolepis fluitans* (L.) R. Br. (Cyperaceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 106. *Limosella aquatica* L. (Scrophulariaceae); SELVAGGI A., PASCAL R., MARANGONI D., SINDACO R., BONICELLI G. - Nota n. 107. *Typha minima* Hoppe (Typhaceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 108. *Liparis loeselii* (L.) Rich. (Orchidaceae); PASCAL R., GALLO L., GARRAUD L. - Nota n. 145. *Achillea nobilis* L. subsp. *nobilis* (Asteraceae); PASCAL R., GALLO L. - Nota n. 146. *Adiantum capillus-veneris* L. (Adiantaceae); GALLO L., PASCAL R. - Nota n. 147. *Agrostemma githago* L. (Caryophyllaceae); GALLO L., PASCAL R., LONGO F. - Nota n. 148. *Bidens bipinnata* L. (Asteraceae); GALLO L., PASCAL R., BANFI E., MISERERE L. - Nota n. 149. *Bromus inermis* Leysser (= *Bromopsis inermis* (Leyss.) Holub) (Poaceae); PASCAL R., GALLO L., SELVAGGI A. - Nota n. 150. *Calyptegia sepium* (L.) R.Br. subsp. *pulchra* (Brummitt & Heywood) Tutin (Convolvulaceae); GALLO L., PASCAL R., MAGLIONI N. - Nota n. 151. *Cephalanthera damasonium* (Mill.) Druce (Orchidaceae); PASCAL R., GALLO L., BANFI E., MISERERE L. - Nota n. 152. *Ceratochloa cathartica* (Vahl) Herter (= *Bromus willdenovii* Kunth) (Poaceae); PASCAL R., GALLO L., GARRAUD L. - Nota n. 153. *Chaerophyllum bulbosum* L. subsp. *bulbosum* (Apiaceae); PASCAL R., GALLO L., GARRAUD L. - Nota n. 154. *Chamaesyce prostrata* (Aiton) Small (= *Euphorbia prostrata* Aiton) (Euphorbiaceae); PASCAL R., GALLO L., BANFI E., MISERERE L., SELVAGGI A. - Nota n. 155. *Elymus hispidus* (Opiz) Melderis subsp. *hispidus* (= *Agropyron intermedium* (Host.) Beauv. = *Elytrigia intermedia* (Host.) Nevski subsp. *intermedia*) (Poaceae); GALLO L., PASCAL R. - Nota n. 156. *Epimedium alpinum* L. (Berberidaceae); GALLO L., PASCAL R., PÂNZARU P. - Nota n. 158. *Fumana ericoides* (Cav.) Gand. (Cistaceae); GALLO L., PASCAL R., PÂNZARU P. - Nota n. 159. *Knautia purpurea* (Vill.) Borbás (Dipsacaceae); SELVAGGI A., PASCAL R., GALLO L. - Nota n. 160. *Linum austriacum* L. subsp. *austriacum* (Linaceae); PASCAL R., GALLO L. - Nota n. 161. *Linum strictum* L. subsp. *strictum* Rchb. (Linaceae); GALLO L., PASCAL R., MISERERE L. - Nota n. 162. *Lotus pedunculatus* Cav. (= *Lotus uliginosus* Schkuhr) (Fabaceae); PASCAL R., GALLO L., PÂNZARU P. - Nota n. 163. *Lythrum hyssopifolia* L. (Lythraceae); PASCAL R., SELVAGGI A., GALLO L. - Nota n. 166. *Schoenoplectus tabernaemontani* (C.C. Gmel) Palla (Cyperaceae); PASCAL R., GALLO L., MISERERE L. - Nota n. 167. *Stachys byzantina* C. Koch (Lamiaceae); PASCAL R., GALLO L. - Nota n. 169. *Xeranthemum cylindraceum* Sm. (Asteraceae); PASCALE M., PASCAL R., GALLO L., PÂNZARU P. - Nota n. 170. *Senecio inaequidens* DC (Asteraceae); PASCAL R., GARRAUD L., VARESE P., SELVAGGI A., ALBIS O. - Nota n. 171. *Pinguicula arvetii* Genty (Lentibulariaceae); PASCAL R., AESCHIMANN D., SELVAGGI A. - Nota n. 172. *Androsace pubescens* DC. (Primulaceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 174. *Myosurus minimus* L. (Ranunculaceae).

SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M., PASCAL R. (eds.), 2009 - Note floristiche piemontesi n. 176-245. Rivista piemontese di Storia naturale, 30: 313-340.

Note:

SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 177. *Cheilanthes acrostica* (Balb.) Tod. (Pteridaceae); SELVAGGI A., PASCAL R., ALBERTI S., METTI C. - Nota n. 228. *Delphinium elatum* subsp. *helveticum* Pawl. (Ranunculaceae); PASCAL R. - Nota n. 229. *Lycopodium annotinum* L. (Lycopodiaceae); PASCAL R. - Nota n. 230. *Asclepias syriaca* L. (Asclepiadaceae); PASCAL R. - Nota n. 231. *Calepina irregularis* (Asso) Thell. (Brassicaceae); SELVAGGI A., PASCAL R. - Nota n. 232. *Carex vulpinoidea* Michx. (Cyperaceae); PASCAL R. - Nota n. 233. *Ceratophloea cathartica* (Vahl) Herter (= *Bromus willdenovii* Kunth) (Poaceae); PASCAL R. - Nota n. 234. *Doronicum austriacum* Jacq. (Asteraceae); PASCAL R. - Nota n. 235. *Erigeron atticus* Vill. (Asteraceae); PASCAL R. - Nota n. 236. *Echinops sphaerocephalus* L. subsp. *sphaerocephalus* (Asteraceae); GALLO L., PASCAL R. - Nota n. 237. *Dryopteris affinis* (Lowe) Fraser-Jenk subsp. *borreri* (Newman) Fraser-Jenk (Aspidiaceae).

SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M., PASCAL R. (eds.), 2010 - Note floristiche piemontesi n. 246-308. Rivista piemontese di Storia naturale, 31: 365-395.

Note:

GALLO L., PASCAL R., GARRAUD L. - Nota n. 266. *Polystichum setiferum* (Forssk.) T. Moore ex Woyn. (Aspidiaceae); PASCAL R., GALLO L. - Nota n. 299. *Coreopsis lanceolata* L. (Asteraceae); GALLO L., MONDINO G.P., PASCAL R. - Nota n. 306. *Trachycarpus fortunei* (Hook.) H. Wendl. (Palmae).

SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M. (eds.), 2011 - Note floristiche piemontesi n. 309-392. Rivista piemontese di Storia naturale, 32: 369-418.

Note:

SELVAGGI A., PASCAL R., GALLINO B., MORELLI F., GALLO L., PACE I., ISAJA A., DOTTI L., ROSSO M., RAMASSA E. - Nota n. 321. *Himantoglossum hircinum* (L.) Sprengel (Orchidaceae).

Relazioni inedite

SELVAGGI A., PASCAL R., VARESE P., 1999 - Studio scientifico - didattico per Intervento di recupero funzionale e naturalistico nell'area di Pian Gambino (Parco naturale di Superga - TO) con cartografie associate. Ente di Gestione delle Aree Protette della Collina Torinese, relazione inedita.

A.B.A.C., 2000 - Studio degli ambienti ripariali del torrente Pellice in funzione della valorizzazione e protezione dei biotopi presenti e della possibilità d'intervento con tecniche di ingegneria naturalistica ai fini della loro restaurazione e miglioramento funzionale. Associazione Botanica Alpi Cozie, Provincia di Torino, 113 pp. + all.

A.B.A.C., 2001 - Progetto sperimentale di cartografia tematica per la protezione, gestione e valorizzazione della biodiversità del Queyras e della Val Pellice. Modulo Cartografia tematica della biodiversità vegetale. Comunità Montana Val Pellice, Regione Piemonte, Unione Europea. pp. 110.

SELVAGGI A., PASCAL R., 2005 - Studio fitosociologico delle formazioni vegetali del Parco naturale regionale "La Mandria" finalizzato all'individuazione delle principali categorie di habitat presenti secondo le classificazioni europee CORINE Biotopes, PALEARCTIC, EUNIS, NATURA 2000. Parco Naturale Regionale "La Mandria", relazione inedita.

SELVAGGI A., CARISIO L., GALLINO B., GARRAUD L., MARANGONI D., MISERERE L., MONDINO G.P., PACE I., PASCAL R., SAVOLDELLI P., SINDACO R., 2005 (agg. 2009) - Piano di gestione del S.I.C. IT1160024 "Colle della Maddalena - Val Puriac". Istituto per le

Piante da legno e l'Ambiente, Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, Regione Piemonte, relazione inedita.

AA.VV., in prep. - Piano di gestione del S.I.C. IT1110007 "Laghi di Avigliana". Istituto per le Piante da legno e l'Ambiente, Parco dei Laghi di Avigliana, Regione Piemonte.

Cartografie

SELVAGGI A., GIANNETTI F., GALLINO B., CANAVESIO A., RICCOBENE R., MENSIO F., PACE I., PASCAL R., MARANGONI D., GARRAUD L., 2005 - Carta degli Habitat del Sito Natura 2000 "Colle e Lago della Maddalena, Val Puriac" (IT1160024), Scala 1:10.000. I.P.L.A., Ente di gestione Parchi e Riserve Naturali Cuneesi, Ente di gestione delle Aree Protette della Collina Torinese, Regione Piemonte, Unione Europea (Progetto Interreg III A Alcotra "Conservazione e gestione della flora e degli habitat nelle Alpi occidentali del sud").

SELVAGGI A., GIANNETTI F., LONGO F., PASCAL R., CANAVESIO A., RICCOBENE R., 2005 - Carta degli Habitat dei Siti Natura 2000 "Collina di Superga" (IT1110002), "Bosco del Vaj e Bosc Grand" (IT1110009) e del Parco Naturale "Collina di Superga", Scala 1:10.000. I.P.L.A., Ente di gestione delle Aree Protette della Collina Torinese, Regione Piemonte, Unione Europea (Progetto Interreg III A Alcotra "Conservazione e gestione della flora e degli habitat nelle Alpi occidentali del sud").

GIANNETTI F., PASCAL R., RICCOBENE R., 2007 - Parco urbano Bangr-Weoogo (Ougadougou - Burkina Faso). Carta della copertura vegetale (scala 1:5.000). I.P.L.A., Parco Naturale della Collina Torinese, Regione Piemonte, Parc urbain Bangr-Weoogo, Commune de Ougadougou.

GIANNETTI F., PASCAL R., RICCOBENE R., 2007 - Ranch de gibier de Nazinga (Burkina Faso). Carta della copertura vegetale (scala 1:50.000). I.P.L.A., Parco Naturale della Collina Torinese, Regione Piemonte, Ranch de gibier de Nazinga, Ministère de l'Environnement et du Cadre de vie.

GIANNETTI F., PASCAL R., RICCOBENE R., 2007 - Reserve de la Comoé-Léraba (Burkina Faso). Carta della copertura vegetale (scala 1:50.000). I.P.L.A., Parco Naturale della Collina Torinese, Regione Piemonte, AGEREF Comoé-Léraba.

GIANNETTI F., PASCAL R., YOUSSEF S., LACINA K., BORGHESIO L., RICCOBENE R., 2007 - Parc National Kaboré Tambi (Burkina Faso). Carte phytosociologique de la végétation (échelle 1:50.000).

Contributi a pubblicazioni in qualità di esperto

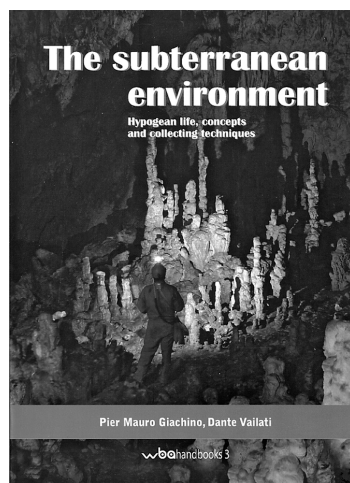
SINDACO R., SELVAGGI A., SAVOLDELLI P., 2008 - La Rete Natura 2000 in Piemonte - I Siti di Interesse Comunitario. Regione Piemonte.

BLASI C., MARIGNANI M., COPIZ R., FIPALDINI M., DEL VICO E., 2010 - Le Aree Importanti per le Piante nelle Regioni d'Italia: il presente e il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico. Progetto Artiser, Roma. 224 pp.

GUGERLI F., TRIBSCH A., NIKLFELD H., MIREK Z., RONIQUIER M., ENGLISH T., ZIMMERMANN N., TABERLET P., INTRA-BIODIV CONSORTIUM, 2008 - Relationships among levels of biodiversity and the relevance of intraspecific diversity in conservation - a project synopsis. Perspectives in Plant Ecology, Evolution and Systematics 10: 259-281.

RECENSIONI

GIACHINO P.M., VAILATI D., 2010. The subterranean environment. Hypogean life, concepts and collecting techniques. WBA Handbooks, 3, Verona: 132 pagine
Prezzo 25,00 € (17,50 € per i Soci WBA). Testi in inglese e italiano.



Oltre 20 anni di campagne di ricerca nell'area euro-mediterranea, in particolare in Grecia, con la scoperta di alcune centinaia di specie nuove, sono i pilastri di esperienza su cui poggiano le tesi discusse nel libro di Giachino e Vailati, che con stile appassionato, ma chiaro e accessibile a tutti, hanno dapprima esposto le loro idee sul concetto di ambiente sotterraneo e sulle specie animali che lo popolano e hanno poi fornito importanti informazioni metodologiche sulle tecniche di raccolta più aggiornate, da essi stessi testate e messe a punto durante la storia delle loro esplorazioni.

Ne è risultata un'opera bilingue (in italiano e inglese) di piacevolissima lettura, agile nella struttura e corredata di numerosi disegni (opera di D. Vailati), che bene illustrano le caratteristiche dell'ambiente sotterraneo, e di molte immagini utili a ren-

dere l'idea degli ambienti sottoposti a campionamento.

Ma andando per ordine, il libro inizia con la discussione su che cosa debba intendersi per 'ambiente sotterraneo', che va distinto da quello epigeo (di superficie) e da quello endogeo (o edafico, proprio del suolo più evoluto e interessato dallo sviluppo degli apparati radicali delle piante). Sotto lo strato edafico si apre l'ambiente sotterraneo (o ipogeo), che è legato alla roccia madre ed è percorso da un reticolo di fessure caratterizzate da elevata stabilità dei parametri fisico-chimici e climatici. Dell'ambiente sotterraneo fanno parte integrante sia le grotte, che gli Autori sottolineano essere riconducibili a delle macro-fessure, unica porzione di reticolo sotterraneo in cui l'uomo può penetrare, sia l'Ambiente Sotterraneo Superficiale (MSS degli Autori francesi), che costituisce in genere la parte più superficiale della roccia madre, già parzialmente frammentata ma ancora caratterizzata da elevata stabilità climatica. Secondo Giachino e Vailati è proprio il reticolo di fessure della roccia madre a costituire l'ambiente di elezione della fauna sotterranea specializzata, che quando le condizioni climatiche lo permettono può popolare anche le macro-cavità (grotte) o il MSS, da dove tuttavia la fauna ipogea può ritirarsi per periodi più o meno lunghi in caso di condizioni sfavorevoli. Ne consegue la necessità di rivedere la definizione di organismi 'troglubi', un tempo ritenuti esclusivi abitanti delle grotte e invece ben presenti nel reticolo di fessure della roccia madre, la cui cattura è stata dimostrata possibile, attraverso appropriate metodologie di raccolta, anche nel MSS. Un rovesciamento concettuale dunque, ancora non completamente accettato da alcune scuole di pensiero in

ambienti anche accademici, che secondo gli Autori del libro non riescono a liberarsi del 'peccato originale' di pensare il mondo sotterraneo a dimensione umana.

La seconda parte del libro è di carattere metodologico e illustra le tecniche messe a punto dagli stessi Autori per esplorare il MSS attraverso trappole collocate in profondità. Viene dato giusto spazio (con un dettagliato progetto costruttivo) all'attrezzo di scavo necessario ad aprire buchi sufficientemente profondi ma senza alterare più di tanto le caratteristiche fisiche e climatiche del MSS, alle sostanze attrattive e conservanti da impiegare, alle strategie di campionamento e, soprattutto, alle caratteristiche che gli ambienti devono presentare per avere buone possibilità di cattura. La comprensione di quest'ultimo aspetto, che richiede una sensibilità ampiamente condizionata dall'esperienza di campo, è facilitata da una lunga serie di immagini che ritraggono numerosi ambienti esplorati con successo dagli Autori nelle loro campagne di raccolta in Grecia.

Insomma non soltanto un libro che tenta di correggere alcuni fraintendimenti concettuali sul mondo sotterraneo ancora duri a morire, ma anche un libro generoso, che mette a disposizione di chiunque voglia dedicarsi a questo tipo di ricerche le esperienze maturate in anni e anni di impegno sul campo, fornendo gli strumenti utili per ottenere, usando la necessaria applicazione, rapidi successi. Grazie ad esso e attraverso la metodologia descritta, anche chi non ha mai osato avventurarsi in esplorazioni biospeleologiche potrà condurre importanti ricerche sulla fauna sotterranea. Questo stesso libro ci fa anche capire quanto poco alcuni ambienti del nostro mondo siano ancora conosciuti e, soprattutto, quanto utile e appassionante possa essere dedicarsi alla loro esplorazione.

GIANNI ALLEGRO

FRAMARIN FRANCESCO, 2010. 10 anni con le aquile reali e con qualche gipeto. Tipografia editrice Temi, Trento, 220 pagine, € 20,00.

In questo libro Francesco Framarin ci racconta innanzi tutto un'emozione. L'emozione che hanno provato tutti i "rapaciologi". Un posto isolato, poche tracce della presenza umana, ore di attesa, ma non sono noiose, ci si sente immersi completamente nella natura, come una volpe che sonnecchia al sole ma è vigile. Poi come d'incanto arriva il rapace da tanto atteso, è un attimo, dopo pochi minuti è già lontano, ma era lì anche prima, anche ieri, è qui da sempre anche se non lo vedevamo. Un breve appunto sul taccuino. A casa poi, con raziocinio si cercherà di capire cosa è successo, di mettere in relazione i fatti del giorno con le osservazioni precedenti tenendo conto anche delle "non" osservazioni che torneranno utili in molti casi. Così Francesco mettendo insieme le informazioni ottenute in dieci anni, e non solo, ha dato un importante contributo alla conoscenza del comportamento dell'Aquila reale confrontando la sua esperienza diretta con quella di autori del passato, come gli inglesi Seton Gordon e Leslie Brown, le cui osservazioni risalgono agli anni '50 e '60 del secolo scorso.

Lo studio del comportamento non più materia molto "di moda" nella recente letteratura ornitologica (almeno a livello nazionale): è molto più facile leggere elenchi faunistici di località anche piccole, modelli statistici che ci dicono molto (ma non

tutto) sulla scelta dell'habitat, censimenti. Qui non c'è tutto questo, qui c'è la determinazione di entrare nell'intimo della vita di un animale senza l'esigenza né la pretesa di spiegare tutto con formule matematiche o diagrammi.

Questo è birdwatching nel senso più profondo del termine, ma naturalmente Francesco non è solo un birdwatcher, è un professionista che per molti anni ha frequentato la montagna per lavoro quale direttore del Parco del Gran Paradiso e ha tratto vantaggio nella sua ricerca dall'elevata densità di aquile presenti in questo tratto di Alpi, grazie proprio alla vasta area protetta ormai da quasi un secolo. Nel suo libro analizza quindi in modo approfondito le varie fasi della vita di coppia dell'Aquila reale, la difesa del territorio, la caccia, le fasi della riproduzione, concentrandosi maggiormente su una coppia il cui territorio era raggiungibile e controllabile tutto l'anno. Particolare attenzione è posta alle interazioni tra coppie vicine e con i giovani senza territorio, delineando la vita relativamente difficile di questi ultimi in attesa di potere occupare a sua volta un territorio stabile e potere riprodursi. La scelta infine di pubblicare il testo anche in inglese offre la possibilità di divulgare il libro all'estero, mentre l'ottima scelta della documentazione fotografica sottolinea alcuni aspetti più spettacolari della vita di questo rapace simbolo delle Alpi.

GUIDO CATTANEO E GIOVANNI BOANO

ANDREA SCARINGELLA, 2011. "Michele Lessona, scienziato di molte arti. Le avventure di un naturalista illustre nell'Italia del Risorgimento". Collana *Naturalisti* - I. Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e Daniela Piazza Editore. Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino e dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici. Formato 16,5 x 23,5 cm, 302 pagine, 15 tavole a colori.

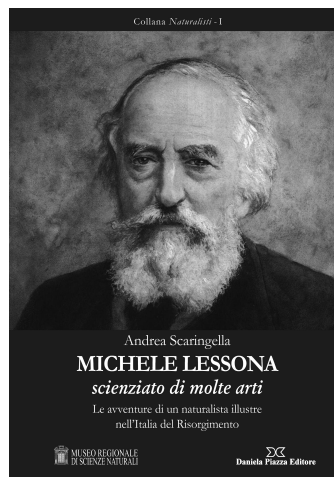
"I sauri del destino": dunque è davvero iniziato tutto con i sauri? Si legge, anzi si assapora, come un bel romanzo ma è la biografia di uno scienziato, attenta, sensibile e documentata: è la vita intensa di un uomo di cultura e dei suoi rapporti con altri personaggi illuminati vissuti in un secolo fecondo ma segnato da profondi cambiamenti storici, sociali e in ogni ramo del sapere; è un capitolo significativo sull'insegnamento delle scienze naturali, principalmente nell'Università torinese; è una testimonianza sulla direzione di un Museo già ricco di reperti, che sta organizzando le proprie collezioni e che chiama a sé studiosi e visitatori; è un tratto di storia del pensiero scientifico-filosofico il cui vivace dibattito suscitato ha contribuito a porre le basi della scienza contemporanea; è una fase di storia patria vissuta attraverso brani di lettere amicali scritte da alcuni di quegli uomini che ne furono diretti interpreti; ed è molto altro.

Il saggio su Michele Lessona (1823-1894) esce alle stampe come il primo volume di una nuova collana intitolata "*Naturalisti*", ideata dal Museo Regionale di Scienze Naturali a complemento di altre serie editoriali che, in particolare sul piano della ricerca, ben illustrano e documentano l'attività di questa Istituzione museale. Sia benvenuta tale nuova iniziativa che dà finalmente spazio e voce, proprio in quello stesso ambito in cui si conservano le collezioni, ad una visione aperta alle vicende della vita degli

stessi Maestri che, reperto dopo reperto, riunirono quei materiali e che per primi li studiarono, consegnandoci infine un inestimabile – e per lo più – irripetibile patrimonio sul quale fondiamo le nostre conoscenze. E – per chi ha colto i loro esempi – fra le altre cose ci hanno trasmesso la passione per un complesso mestiere che si esplica sul campo, nei laboratori e negli spazi di un museo, con obblighi anche verso coloro i quali si accostano a questa scienza come spettatori, uditori, lettori.

Ma torniamo a Michele Lessona e a quanto è stato compendiato da tanta letteratura già pubblicata e soprattutto a quanto è stato indagato in documenti inediti presenti in archivi pubblici e privati, cioè al libro che illustra il personaggio e la sua personalità. Dopo la “Prefazione” di Michele Coppola, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte, nella presentazione del testo Aldo Fasolo, in qualità di Presidente del Comitato Scientifico del Museo Regionale, coglie l’occasione per esprimere il suo vivo compiacimento per l’iniziativa della “Collana Naturalisti” che ben si colloca come espressione di una delle molteplici attività in atto nel Museo. Segue l’“Introduzione” di Pietro Passerin d’Entrèves che, nella sua duplice veste di Ordinario di Zoologia ma anche di “storico” d’eccezione porge un appassionato commento introduttivo sulla figura del Maestro ed evidenzia l’impegno di Andrea Scaringella nell’aver saputo cogliere con incisività la figura poliedrica del Naturalista. Segue la narrazione, e il commento, delle vicende che hanno reso importante e avventurosa la vita di Michele Lessona. L’autore del libro ha felicemente adottato la divisione in cinque capitoli principali e ciascuno di questi in brevi sotto-capitoli che via via evidenziano i diversi temi trattati, agevolando ulteriormente la lettura e consentendo in tal modo approfondimenti, riflessioni e, in un certo senso, anche digressioni che tuttavia hanno motivo di collocarsi nel saggio.

Nel testo sono sfiorati gli anni giovanili di Lessona trascorsi alla Venaria Reale; anni che, sebbene formativi del carattere, non lasciavano presagire il suo futuro impegno professionale nonostante proprio la Venaria al tempo fosse sede della risorta Scuola di Veterinaria, frequentata da prestigiosi docenti e della quale il padre Carlo era direttore. Seguono gli studi liceali e poi l’internato nell’Ospedale San Giovanni dove Lessona studente si mosse anche in quella parte di edificio che oggi ospita le collezioni naturalistiche di cui nell’età matura fu responsabile. Quindi la sua laurea in Medicina e gli anni successivi complicati da una scelta affettiva non condivisa dalla famiglia che lo portò a praticare la professione medica in Egitto, il lutto che lo privò della moglie e il forzato ritorno a Torino con al seguito, come bagaglio, “...alcune grosse e rare specie di Sauri a guisa di biglietto di presentazione...”. E proprio i “sauri” – tramite il professor Filippo De Filippi, all’epoca direttore del Regio Museo Zoologico cui erano destinati i reperti – furono determinanti per il suo futuro. Dopo l’insegnamento nelle scuole secondarie gli furono assegnati incarichi nelle sedi universitarie di Genova e Bologna e quindi a Torino sia come docente alla cattedra di Zoologia sia come successore alla direzione del Museo da cui tutto – o quasi – era iniziato.



In seguito ricoprì anche la carica di Magnifico Rettore dell'Ateneo torinese; prese inoltre parte alla vita politica come Consigliere comunale e come membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica e due anni prima della morte fu eletto, suo malgrado, Senatore del Regno.

Questa, in estrema sintesi, la vita di Lessona che narrata nel saggio attraverso testimonianze ben documentate risulta, oltre che avventurosa, ricca di risvolti umani; ma le parti che rendono partecipe il lettore anche su livelli di riflessione scientifica, storica, politica, sociale sono quelle che riguardano i ruoli in cui egli fu impegnato come naturalista, scrittore, traduttore, conferenziere, uomo pubblico, ruoli diversi ma per Lessona assolutamente non in antitesi e paritari come importanza che gli fecero raggiungere una considerevolissima fama e gli consentirono di interagire molto efficacemente con la società del tempo. In questo senso sono due esempi emblematici sia la sua netta posizione scientifica nei confronti delle teorie evoluzionistiche di Charles Darwin di cui fu propugnatore, non solo in ambito accademico, che mise in risalto le sue profonde convinzioni laiche, sia la pubblicazione del libro "Volere è potere" che, uscito alle stampe dopo poco meno di un decennio dall'unificazione dello Stato italiano, consacrò la sua notorietà e la sua figura di educatore. Nel saggio su Lessona Andrea Scaringella dedica molta attenzione a quest'opera, approfondendone aspetti editoriali e proponendone "interpretazioni storiografiche" che riflettono anche uno spaccato sui problemi politico-economici del tempo, non solo dell'Italia ma anche dei principali Stati europei.

C'è ancora un aspetto che mi piace sottolineare di questo studio su Lessona: la consultazione delle fonti archivistiche e in particolare dei carteggi di corrispondenza dai quali sono emersi molti tratti di vita personali ma, come già detto, selezionati con sensibilità dall'estensore del testo. Sono relazioni che Lessona intrattenne non solo con colleghi universitari e delle varie Accademie scientifiche ma anche con amici di gioventù che tanta parte ebbero nella sua formazione e nelle sue vicende private e che occuparono poi ruoli importanti nella società del tempo (ad esempio, due di loro furono i fondatori della Gazzetta del Popolo), oppure con intellettuali esponenti della cultura e della vita politica italiana sia preunitaria sia, in seguito, dell'Italia unificata. Anche da questi scritti Michele Lessona risulta essere stato "uno scienziato di molte arti" dalla personalità travolgente: "... poi, quando con lui si uscì insieme ... e la molta gente che si incontrava per via Roma ... tutti lo conoscevano e, conoscendolo, lo amavano ... egli ci raccontò di tutta quanta la sua vita: una vita rumorosa, quasi romanzesca, una ridda fantastica di fatti ...". Grazie a questo nuovo studio è stata riportata alla nostra attenzione una figura di cui il tempo, in contrasto con la notorietà che aveva raggiunto in vita, aveva lasciato memoria per lo più presso la comunità scientifica; è invece merito dell'idea e dello stile editoriale di questa collana la volontà di divulgare presso un pubblico più vasto valori e valenze un po' dimenticati del nostro passato prossimo.

GIULIANA FORNERIS

ETTORE MOLINARO (a cura di), 2010. "Il Museo Civico Craveri di Bra di Storia Naturale. Guida alle Sale, alle Collezioni e alle Attività", Regione Piemonte, Torino - Comune di Bra - Museo Civico Craveri. Formato 17x 24cm, 192 pagine, interamente a colori.

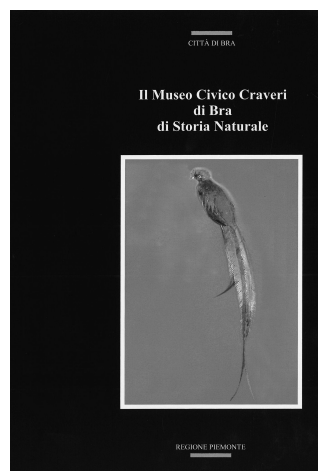
Per informazioni: Museo Civico Craveri, 0172.412010, craveri@comune.bra.cn.it

Il Museo Civico "Craveri" di Storia Naturale di Bra (CN) rivela al pubblico i suoi segreti e i suoi tesori, quelli esposti e quelli nascosti, attraverso una "Guida alle Sale, alle Collezioni e alle Attività", un testo curato da Ettore Molinaro che da quasi quarant'anni dirige l'Istituzione braidese. Egli è un Naturalista e un Museologo nel senso più ampio dei termini che con dedizione, costanza e ostinazione – superando anche tempi molto difficili per la vita di queste strutture e di queste stesse discipline – ha modellato, gestito e sviluppato una realtà museale che ha raggiunto elevati livelli negli obiettivi di conservazione, valorizzazione e fruizione delle collezioni, nonché nella divulgazione del sapere scientifico e, non ultima come importanza, nella formazione di altri naturalisti.

Come si legge nei "Ringraziamenti": «L'estensore della guida [...] deve un grandissimo grazie a tutti coloro che hanno accettato di "aiutarlo" per riorganizzare, ampliare, esporre, arricchire le Collezioni originarie, compresa questa "Guida", superando i suoi limiti per un lavoro che – tenuto conto delle difficoltà di tempo, spazi, persone e finanziamenti – ha richiesto tanto coraggio, ottimismo caparbio e una certa dose di incoscienza». Sono proprio queste frasi, tese come sempre a limitare il proprio apporto, che esprimono compiutamente l'impegno e la passione che hanno sostenuto Ettore Molinaro nella sua instancabile operosità, non solo in ambito museale. Infatti, "tempo, spazi, persone e finanziamenti" sono da sempre, per chi opera nei musei, fattori limitanti nello sviluppo e nella realizzazione dei progetti; egli, nonostante le risorse scarseggiassero, è riuscito – anche con il suo *"alter ego"* di Frate Cappuccino – a compiere veri e propri "miracoli".

Negli anni la produzione editoriale del Museo "Craveri" è stata considerevole; spaziando su vari argomenti, da quelli naturalistici a quelli storici, ha coinvolto vari studiosi che hanno trovato riferimento e sostegno nell'Istituzione e che, a loro volta, hanno contribuito al suo sviluppo. Questo volume, uscito alle stampe a trent'anni di distanza dalla precedente "Guida" (1980), è rappresentativo degli sforzi comunemente compiuti e costituisce, con l'ausilio di 750 immagini, la documentazione degli attuali allestimenti e delle attività scientifiche e didattiche attuate e in corso.

Ad attestazione dell'*iter* percorso, si interpongono fra queste "Guide al Museo" due aggiornamenti: la pubblicazione nel 1984 del contributo per "Il Centenario della morte di Ettore Craveri e primo Decennale dell'apertura del Museo" e nel 2001 la diffusione di un catalogo multimediale, un "Documentario" sulle collezioni, realizzato su supporto VHS prima e DVD poi.



La pubblicazione di questo testo è stata anche occasione per aggiornare il censimento delle raccolte; ad esempio tra quelle botaniche, sono evidenziati gli apporti dei materiali d'erbario donati da Fratel Giacinto Abbà, dal sacerdote Giuseppe Pozzetti e dalle intense indagini condotte in decenni di indagini sul territorio da Franco Rota, così come le collezioni vive di piante succulente con esemplari per lo più provenienti dai Giardini Hanbury di Ventimiglia.

La parte introduttiva del libro sintetizza la biografia e l'attività scientifica di Federico e Ettore Craveri, ai quali si deve l'avvio del Museo con il primo nucleo di collezioni. Segue un *excursus* sulle singole sale in cui sono accostate a visioni d'insieme dettagli dei pannelli esplicativi e fotografie di reperti fra i più rappresentativi conservati nelle collezioni. Parallelamente alcune pagine sono dedicate ad argomenti specifici, tra i quali a titolo esemplificativo: "I minerali della provincia di Cuneo", "La datazione dei fossili", "Alcune conchiglie di origine esotica attualmente presenti nel Mediterraneo", "Mimetismo e dimorfismo negli insetti", "La biologia dei Colibrì" ecc., che costituiscono degli approfondimenti tematici di particolare interesse anche dal punto di vista didattico.

Il ruolo scientifico svolto nel corso degli anni costituisce una importante caratteristica del Museo cui viene dato riscontro nella "Guida". Nei vari periodi gli studi sono stati indirizzati a indagini antropologiche (sul Teneré sahariano in tempi preistorici), a osservazioni meteorologiche registrate dalla stazione installata sul terrazzino del Museo in funzione dal 1859, a studi ornitologici compiuti nell'"Osservatorio Ornitologico Piemontese" e con l' inanellamento di migliaia di esemplari. Ciascuno di questi ambiti di ricerca ha prodotto negli anni un numero cospicuo di pubblicazioni e diverse Istituzioni scientifiche italiane e straniere sono state partner in progetti di lavoro tra cui quelli, ad esempio, con la Repubblica di Capo Verde.

Come già accennato, fra le attività che hanno qualificato il Museo assume particolare rilievo l'opera di sensibilizzazione e di educazione alla natura svolta a tutti i livelli, come risulta implicito dalle varie parti che compongono e illustrano il testo. Uno degli aspetti di questo impegno è già evidente dai temi scelti per l'allestimento della sala dei diorami dove, attraverso la ricostruzione per immagini e modelli dei diversi ambienti, l'attenzione del pubblico viene focalizzata su alcuni habitat che costituiscono presenze ben note nel territorio braidese come il sottobosco del Roero in autunno, il campo di granoturco in inverno, la vita nello stagno in primavera, ossia ambienti che per la loro particolare biodiversità devono essere ben conosciuti per una mirata gestione del territorio a livello locale; ma è soprattutto di particolare rilievo l'impegno didattico svolto nell'arco di trent'anni per mezzo del "Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale" che ha inciso a livello formativo e informativo con laboratori specifici sia in aula sia in campo. Sono esempi in tal senso: i corsi per insegnanti, l'organizzazione di seminari e convegni, l'allestimento di mostre e rassegne volte a valorizzare anche attraverso rivisitazioni storico-scientifiche il territorio e l'ambiente, le escursioni pubbliche e l'ideazione e la progettazione di materiale didattico con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sulle valenze naturalistiche della regione. Tutto ciò è conferma delle convinzioni di Ettore Molinaro: «Conoscere il proprio territorio è, infatti, il primo passo per imparare a valorizzarlo, rispettarlo, amarlo. Un'esperienza che riguarda tutti i cittadini, necessaria per esercitare il diritto di vivere meglio».

Il volume offre un'occasione in più attraverso scritti ed immagini di "vivere il Mu-

seo” e di proporre ad un pubblico vario, non solo scolastico, l’avvicinamento ai differenti temi delle scienze naturali: con lo stimolo ad «osservare» si può «imparare» e meglio ancora ci si può «appassionare» per poi «diventare promotori» del rispetto per il mondo naturale sia esso a noi circostante sia quello a noi sconosciuto.

Ettore Molinaro è stato “l’anima” di tutto questo valendosi sicuramente anche di molti collaboratori i quali, tuttavia, se hanno operato al suo fianco per rendere il Museo di Bra una delle istituzioni scientifiche più attive a livello piemontese, lo hanno fatto sentendosi privilegiati e sicuri, sotto la sua “guida”.

GIULIANA FORNERIS e ANNALaura PISTARINO

LORENZO DOTTI, AMALITA ISAJA, 2010. “Le orchidee spontanee della provincia di Asti”, Comunecazione, Bra. Formato 17 x 24 cm, 224 pagine, interamente a colori.

Per informazioni e acquisti: Renato Barbero, r.barbero.ent@virgilio.it; contributo a partire da 20 € più spese di spedizione.



La pubblicazione del volume si inserisce nei piani del “Progetto Atlante Orchidee Piemontesi” ed è un valido esempio di collaborazione fra Enti che hanno partecipato in sinergia con specifici contributi. Le Banche Dati Naturalistiche della Regione Piemonte e l’Istituto per le Piante da Legno e l’Ambiente hanno raccolto, gestito e organizzato i dati floristici sia degli autori che da anni rilevano in campo stazioni di orchidee in tutta la regione piemontese sia di un consistente gruppo di collaboratori e appassionati: in poco più di un decennio sono stati riuniti migliaia di dati. Un altro considerevole apporto è stato fornito dal Parco Naturale della Collina torinese che si è fatto promotore, in particolare con l’attivissimo Roberto Pascal, di numerose iniziative legate allo studio e alla ricerca di questi vegetali. Tra gli altri Enti collaboratori vi sono il Centro di Educazione Ambientale “Villa Paolina”, il

Gruppo Botanico Astense, il Centro Servizi Volontariato di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e il “Forteto della Luja”. Nel complesso quindi, il loro congiunto intervento ha permesso che la monografia, in gran parte inerente alla provincia di Asti, non solo si sia accresciuta di contenuti ma abbia anche assunto una pregevole veste editoriale.

La ricchissima iconografia su cui si basa il riconoscimento sistematico delle singole specie è composta da fotografie eseguite alla perfezione nel difficile compito di evidenziare i caratteri distintivi di questo articolato gruppo di piante; fanno da corredo alle fotografie disegni che aggiungono una nota artistica alla realizzazione del testo. In occasione della presentazione del libro non a caso si è fatto cenno alla divulgazione cui

non è secondario l'apparato iconografico: il lavoro svolto, nello specifico dagli autori ma unitamente a tutte le altre collaborazioni, si prefigge anche di sensibilizzare e indirizzare un pubblico inesperto verso la conoscenza di queste piante e contemporaneamente alla loro tutela, sia rendendo accessibili le diverse tematiche che sottintendono tali studi, sia verso le valenze – non solo naturalistiche – che può offrire la provincia Astese.

L'introduzione su clima, geologia e vegetazione dell'Astigiano è completata da un saggio sulla varietà vegetale e sui diversi ecosistemi del territorio scritto da Franco Correggia, botanico che molto ha contribuito alle conoscenze floristiche di quest'ambito geografico. Seguono la trattazione sulle Orchidacee dal punto di vista morfologico, biologico ed ecologico e quindi le schede che illustrano singolarmente le 42 specie in totale censite nel settore indagato. Ogni entità trattata si compone di una scheda generale e di un'altra, specifica per l'area oggetto di studio, cui è correlata una carta di distribuzione che evidenzia le stazioni rilevate. Tutto l'Astese è stato suddiviso in quattro settori ecologico-floristici: il Monferrato settentrionale, il Bacino Astiano, l'Alto Monferrato e le Langhe per i quali la cartografia prodotta fa riferimento a un reticolo di 5 x 5 km di lato.

Al commento generale per ogni entità sono unite più immagini fotografiche che inquadrano l'ambiente ma soprattutto le strutture fiorali che caratterizzano le singole specie; gli acquarelli, di mano di Lorenzo Dotti, costituiscono dettagli utili all'identificazione che, oltre a mettere in rilievo la notevole variabilità morfologica di queste piante, si collegano agli elementi diagnostici puntualizzati nella descrizione.

Completa la trattazione una bibliografia che rimanda a precedenti segnalazioni e che rappresenta un utile strumento di confronto per gli studi sulla diversità floristica del territorio e sui cambiamenti occorsi nel tempo. Alcune delle recenti individuazioni effettuate nel corso delle ricerche hanno confermato dati più o meno recenti di vari autori e, fra questi, di Giacinto Abbà e di Oreste Cavallo che negli ultimi decenni del secolo scorso si dedicarono con passione alla perlustrazione delle Langhe alla ricerca di Orchidee - e non solo -; in tal senso è un esempio *Epipactis atrorubens* a Loazzolo. Per altre specie non risultano invece confermati dati storici, come per *Anacamptis laxiflora*, *Coeloglossum viride*, *Ophrys bertolonii* subsp. *benacensis* e *Serapias neglecta*, mentre per entità ad areale mediterraneo, quali *Himantoglossum adriaticum* e *Barlia robertiana*, è stato riscontrato un considerevole incremento numerico di individui nelle popolazioni censite oltre che un ampliamento del loro areale di diffusione. Nel libro sono inoltre citate entità di nuova segnalazione per la flora astigiana come *Epipactis muelleri* e *Ophrys holosericea* subsp. *tetraloniae*. Hanno un ruolo fondamentale per la conservazione di questa diversità vegetale il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro e la Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa che svolgono una importante opera di gestione del territorio e di conseguenza di tutela di questo gruppo di vegetali inserito, per lo più *in toto*, in elenchi di specie a rischio di estinzione e/o a protezione assoluta a livello regionale, nazionale e internazionale.

La nomenclatura cui è fatto riferimento è aggiornata al testo uscito alle stampe nel 2009 del "Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee", coordinato da Paolo Grünanger, ed è testimone della profonda rivisitazione sistematica, tassonomica e nomenclaturale in corso; è importante che, anche per il Piemonte, sia stato avviato l'aggiornamento in tal senso, anche se i binomi utilizzati possono risultare talora nuovi

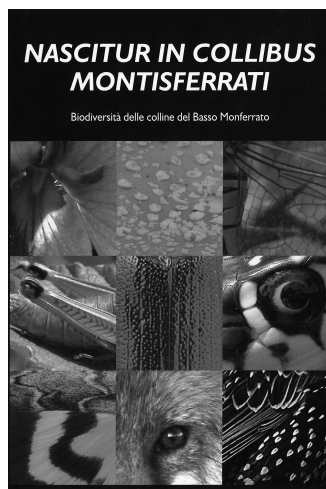
e le numerose entità sottospecifiche di recente adozione possono generare difficoltà interpretative rispetto a una nomenclatura e a una tassonomia assodate dall'uso.

Il presente scritto, nella sua forzatamente limitata trattazione, è dunque un invito a scorrere il volume imparando ad apprezzare nelle fotografie e nei disegni colori, variabilità e morfologie delle diverse specie, a documentarsi sulla particolare ricchezza delle "Orchidee spontanee della Provincia di Asti" e a rivolgere nel corso di escursioni anche in ambienti antropizzati un occhio attento a questi vegetali, spesso discreti ed elusivi allo sguardo, magari avendo cura di fotografare l'esemplare rinvenuto e di segnalarlo per i futuri aggiornamenti.

Ovviamente l'auspicio dei botanici piemontesi, e non solo, è che Lorenzo Dotti e Amalita Isaja proseguano le loro indagini ed estendano le ricerche – e la trattazione – anche ad altre province in modo da poter aggiornare le conoscenze su questo interessante gruppo di vegetali in relazione all'intero territorio regionale.

ANNALaura PISTARINO

FRANCO PICCO (a cura di), 2010. "*Nascitur in collibus Montisferrati*. Biodiversità delle colline del Basso Monferrato". Parco Naturale del Sacro Monte di Crea. Formato 21 x 29 cm, 192 pagine, interamente a colori. Informazioni: Parco Naturale del Sacro Monte di Crea, www.parcocrea.it



"*Nascitur in collibus Montisferrati*". Franco Picco, il curatore del libro scritto a più mani che tratta di flora e di fauna presente sul territorio, mi ha confidato che la scelta del titolo si ispira – ed è anche un indiretto omaggio – alle citazioni utilizzate da Carlo Al-lioni in "*Flora Pedemontana*" per indicare specie rinvenute nel Monferrato personalmente e da collaboratori. La trattazione del Maestro, pubblicata nel 1785, all'epoca costituiva il primo censimento floristico dello Stato Sabauda e pertanto comprendeva i primi dati relativi a questo settore; così riferisce, ad esempio, per *Sisymbrium polyceratium*: "Ad muros ubique locis editoribus, & calidioribus Comitatus Astensis, & Montisferrati; ibi etiam ad vias circa habitationes nascitur.", per *Sisymbrium irio*: "... secus muros, & in ruderatis Montisferrati ..." e per *Reseda luteola* "In ... Monteferrato ad muros, vias, & ruderata", specie tutt'oggi

elencate da Picco stesso nella flora dell'area in oggetto.

Il volume è stato pubblicato sotto l'egida del Parco Naturale del Sacro Monte di Crea, istituito nel 1980 e iscritto nel 2003 dall'UNESCO nella lista dei siti "Patrimonio dell'umanità". L'Ente, sin dai primi anni, è stato sensibile alla valorizzazione delle peculiarità naturali, ambientali e paesaggistiche del proprio territorio. In tal senso nel 1999, su iniziativa dello stesso Franco Picco, è stato avviato il progetto "BIOMONF, Atlante informatico della biodiversità delle colline del Basso Monferrato" che, facendo partecipi alla raccolta di informazioni naturalistiche specialisti, appassionati e

scuole, ha ottenuto risultati significativi, resi da subito accessibili sul sito del Parco (www.parcocrea.it/db-biomonf/). Sulla scia di questo considerevole impegno, nel 2010 è stato pubblicato, con il coinvolgimento dell'Associazione Naturalistica Piemontese, il volume che è qui oggetto di trattazione e che, proprio nell'anno internazionale dedicato alla biodiversità, assume particolare significato, portando all'attenzione del pubblico non solo piemontese le ricchezze naturalistiche di questo settore del Piemonte centro-orientale. La pregevole veste editoriale e la ricca documentazione iconografica, nonché i contenuti dei singoli apporti, costituiscono il consistente aggiornamento di un archivio informatizzato on-line che annovera oggi oltre 23.000 dati.

Oltre all'introduzione di Franco Picco "Lineamenti ecologici del Basso Monferrato", nove contributi sono relativi ad altrettanti argomenti: la componente floristica con il saggio di F. Picco "La flora vascolare" e quella micologica con "I funghi macromiceti" di G. Baiano e M. Filippa; seguono gli studi su alcuni gruppi di insetti: "Le Libellule" di R. Sindaco e C. Grieco, "Gli Ortotteri" di R. Sindaco e P. Savoldelli, "I Carabidi" di G. Allegro e "I Lepidotteri" di G. Baldizzone, P.G. Varalda e A. De Donato e su vertebrati come "Anfibi e Rettili" di R. Sindaco, "Avifauna" di M. Biasioli, M. Gagliardone e C. Bardini, e "I Mammiferi" di P. Debernardi. La bibliografia presente nei lavori dei singoli fornisce ulteriore documentazione su ogni gruppo dal punto di vista della letteratura di riferimento sia per dati più generali di distribuzione sia per rimandi sistematici e nomenclaturali.

Analizzando questo insieme di contributi l'arricchimento delle conoscenze sulla biodiversità del Basso Monferrato risulta notevole; infatti nel volume sono censite 1.323 entità relative alla flora vascolare e 686 sono i macromiceti individuati di cui 99 non ancora noti per il Piemonte. Per quanto riguarda la fauna sono indicate 32 specie di Odonati, 41 di Ortotteri, 181 di Carabidi, 1.093 di Lepidotteri, 8 di Anfibi, 8 di Rettili, 194 di Uccelli e 36 di Mammiferi. In particolare, per quanto riguarda la flora vascolare, Picco ha innovativamente organizzato il proprio elenco secondo l'ordinamento proposto in "Angiosperm Phylogeny Group II", stilato secondo le più moderne sintesi dal punto di vista filogenetico.

L'impostazione grafica dell'opera è pratica e funzionale nel rendere il testo facilmente consultabile come "checklist" ed è piacevole anche per chi non è specialista delle singole discipline; infatti le immagini, incolonnate a fianco del testo, integrano gli elenchi di specie citate nei diversi contributi e, pur senza lo scopo primario di "guida da campo", consentono per taluni gruppi l'utilizzo del volume per il riconoscimento sul terreno delle singole specie.

Infine, compone la bella immagine di copertina una interessante sintesi "grafica" dei diversi contributi: tuttavia, per una sua esatta lettura occorre impegnarsi in una attenta "caccia al particolare", ossia alla ricerca dei soggetti raffigurati nella loro completezza all'interno del volume; si riconoscono: *Amanita muscaria*, *Odontopodisma decipiens*, *Lamprias cyanocephalus*, *Hierophis viridiflavus*, *Catocala electa*, *Vulpes vulpes*, *Sturnus vulgaris*, ma si invitano i lettori alla scoperta, e se possibile all'identificazione, di due elementi mancanti...

ANNALaura PISTARINO

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MAGGIO 2011

PRESSO LE OFFICINE GRAFICHE DELLA COMUNICAZIONE S.N.C. - STRADA S. MICHELE, 83 - 12042 BRA